

SCUDO FISCALE È il numero dei conti già aperti per usufruire del provvedimento sul rientro dei capitali dall'estero. Per un patrimonio di 20 miliardi. La stima è frutto di un'indagine sulle private bank italiane e straniere. Che per i prossimi giorni aspettano i veri tesoretti

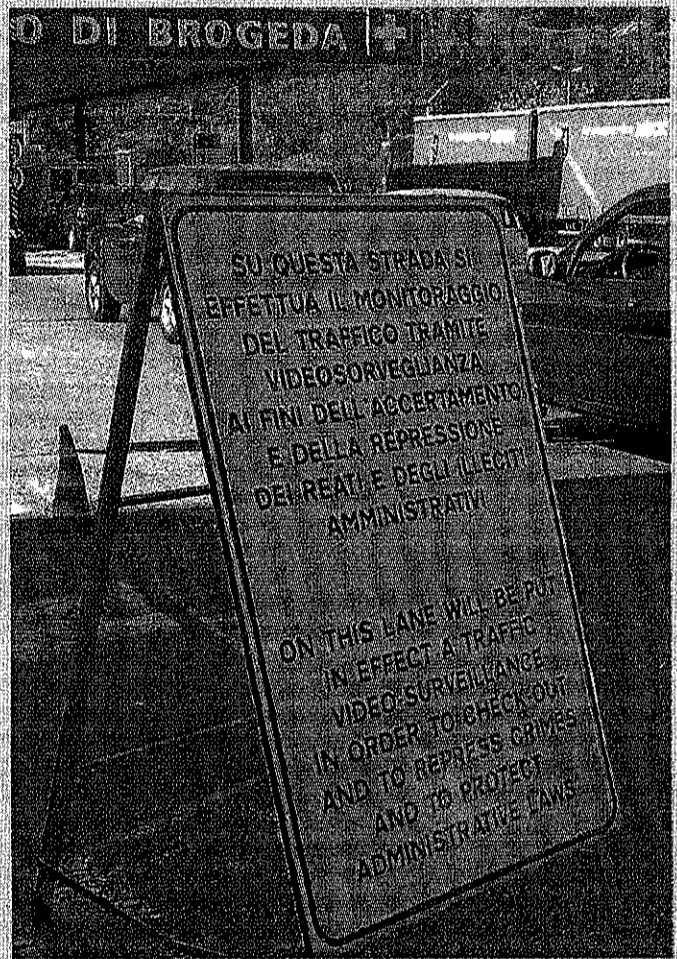
La carica dei 20 mila

di Roberta Castellarin
e Paola Valentini

Gia 20 mila Paperoni hanno aderito allo scudo fiscale per un patrimonio complessivo di oltre 20 miliardi. Ecco le prime cifre del provvedimento sul rientro dei capitali dall'estero, voluto dal ministro Giulio Tremonti. I numeri sono frutto di un'inchiesta di *Milano Finanza* che ha coinvolto le principali private bank italiane ed estere. Dunque si può dire: lo scudo ter ha avuto una partenza turbo. I tempi stretti, l'allargamento della protezione anche alle società controllate estere e la task force creata dalla Guardia di Finanza per individuare chi vola con i propri capitali verso i paradisi fiscali stanno producendo gli effetti sperati dal ministro dell'Economia. Che già oggi può contare su un introito per le casse dello Stato di 1 miliardo di euro, cifra che risulta dall'applicazione dell'aliquota del 5% sui 20 miliardi stimati.

Hanno dunque già usufruito dello scudo conti dotati in media di 1 milione di euro, importo che sembra contenuto, ma a questo proposito va tenuto conto del fatto che è solo di una settimana fa la circolare applicativa dell'Agenzia delle Entrate che ha chiarito molti punti critici soprattutto per gli imprenditori. I primi a ricorrere al provvedimento sono stati coloro che avevano a disposizione posizioni più semplici e portafogli più liquidi. Mentre solo in questi giorni si sono messi in moto gli imprenditori e i proprietari di grandi patrimoni. Perché proprio la circolare ha spiegato che la scelta di avvalersi dello scudo non mette a rischio di controlli l'azienda e che si possono scudare anche le società estere; quindi non sembrano più esserci ostacoli per quegli imprenditori che erano rimasti finora alla finestra. La stima emersa dall'inchiesta di *Milano Finanza* trova conferme anche da Lugano. «La sensazione è che oltre la metà delle relazioni offshore su piazza verranno scudate, parte con il rimpatrio fisico e parte con il rimpatrio giuridico, vale a dire mantenendo gli asset all'estero pur se ricondotti sotto l'egida del Fisco italiano», spiega **Corrado Capacci**, direttore generale di Compass asset management a Lugano. «L'interesse per lo scudo è elevatissimo, soprattutto da parte di professionisti e imprenditori. La piazza ticinese si divide tra chi, usando pretesti di vario tipo, cerca di

Autovelox fiscale al confine



Alle dogane verso la Svizzera la Guardia di Finanza ha installato videocamere per filmare le auto in uscita. E un cartello

lo avvisa che si tratta di una misura volta all'accertamento e alla repressione dei reati e degli illeciti amministrativi

trattenere il business e chi, come noi, cerca di cavalcare la situazione offrendo ai risparmiatori italiani soluzioni efficienti per la regolarizzazione. Per esempio», aggiunge Capacci, «tra le

modalità di rimpatrio giuridico la più efficiente è rappresentata dall'utilizzo di una polizza di private insurance da costituire conferendo il portafoglio esistente e successivamente scudando

la polizza tramite una società fiduciaria». Si occupa proprio di costruire polizze di questo tipo Farad Advisor. Dice **Ernesto Prinzi**, responsabile wealth advisory della società: «Stiamo seguendo un discreto numero di operazioni direttamente e tramite la nostra clientela istituzionale». In piena attività sono naturalmente le private bank italiane. **Matteo Colafrancesco**, amministratore delegato di Fideuram, dichiara: «Ci confermiamo tra i player più attivi nel rientro dei capitali. Al 15 ottobre le posizioni aperte sono circa 1.400, con una crescita giornaliera che nel giro di un mese è passata da 50 a 150 pratiche. Gli importi interessati sono significativi e attualmente superiori ai trend registrati in occasione dei due precedenti scudi».

Conferma l'interesse per il rimpatrio **Antonello di Mascio**, responsabile Crm & progetti speciali di Intesa Sanpaolo private banking: «Le indicazioni che arrivano dai clienti nelle ultime due settimane sono positive e le manifestazioni di interesse sono cresciute ulteriormente in questi giorni dopo la circolare pubblicata dalla Agenzia delle Entrate». L'identikit dei primi scudati? «Si tratta di casi molto semplici, ossia di persone che hanno lasciato un'attività lavorativa o che avevano soltanto liquidità e nessun titolo particolarmente complesso. Negli ultimi giorni ai professionisti si sono aggiunti gli imprenditori. Registriamo numeri molto interessanti e manifestazioni di interesse per importi particolarmente rilevanti», prosegue di Mascio, «I clienti percepisco-

no che questo scudo è l'ultima opportunità per regolarizzare posizioni passate, anche perché la gestione di patrimoni all'estero è diventata molto complessa alla luce dei maggiori controlli e delle maggiori sanzioni». Anche le realtà italiane dei gruppi bancari svizzeri sono in questi giorni particolarmente impegnate. Lo conferma **Ferruccio Ferri**, presidente di Ubs Fiduciaria: «Rispetto alle edizioni precedenti, abbiamo registrato subito un forte interesse con un elevato numero di aperture di conti fin dai primi giorni della finestra di scudo. Ciò si spiega con le norme sempre più stringenti verso i paradisi fiscali. Gli imprenditori», aggiunge, «preferiscono venire a Milano per aprire i conti secretati, mentre i rentier si rivolgono alle sedi sul territorio». E proprio gli imprenditori potrebbero avere un incentivo in più a scudare tramite una banca diversa da quella usata per finanziare l'azienda. Spiega infatti un banchiere svizzero: «Scegliere un istituto diverso dal proprio può rivelarsi un'arma per spuntare poi condizioni migliori con la propria banca nel rinegoziare o ottenere linee di credito. Inoltre, non far sapere alla banca quanti capitali nel complesso venivano detenuti all'estero può essere più prudente». Lo strumento preferito dai titolari d'azienda è la fiduciaria.

Per esempio, Unione Fiduciaria sta registrando un afflusso maggiore rispetto agli scudi precedenti, tanto che prevede un 10% in più di clienti rispetto alle scorse edizioni, quando ne vennero registrati 1.600. E si stimano asset per circa 1 miliardo.

Allianz lancia la polizza per il Paperone previdente

In Allianz tengono a sottolineare che la nuova polizza non è stata studiata per lo scudo fiscale. Anche se è stata lanciata proprio nel momento in cui veniva avviato il provvedimento per il rientro dei capitali dall'estero. Senza contare inoltre che i clienti dello scudo rappresentano il target classico di questa polizza, destinata a clienti over 50 con a disposizione un capitale rilevante da investire. «Saggiamente», questo il nome della polizza, è un contratto di tipo Long term care (Ltc), garantisce cioè una rendita in caso di perdita dell'autosufficienza. La tipologia delle polizze Ltc è oggi ancora poco diffusa in Italia, ma sembra destinata a diffondersi sempre di più con l'allungamento della vita media perché il servizio sanitario pubblico ha risorse sempre più limitate e i 450 euro di indennità di accompagnamento messi a disposizione dallo Stato non sempre bastano a chi perde la capa-

cià di svolgere le normali attività quotidiane. Prova ne è che tutti i big delle assicurazioni negli ultimi tempi si sono lanciati in questo segmento, che si sta imponendo anche come copertura accessoria nei fondi pensione. La polizza Ltc targata Allianz, in più, ha un meccanismo di funzionamento innovativo. La copertura scatta al momento della stipula del contratto e vale per tutta la vita dell'assicurato, anche oltre la durata dell'investimento (al minimo 10 anni e al massimo 75 anni meno l'età dell'assicurato al momento della stipula). Alla fine del periodo di investimento Allianz garantisce la restituzione del 100% del premio versato che viene nel frattempo investito in una gestione separata (con un rendimento minimo del 2% che paga la copertura Ltc). Il premio unico da versare dipende dall'età, dal periodo di investimento e dalla rendita che si desidera. Per esempio, un

maschio cinquantenne che sceglie un periodo di investimento di 10 anni, per ottenere 1.000 euro al mese deve investire subito 73.200 euro. Nelle stesse condizioni, una donna di 50 anni dovrà invece versare 122.160 euro. Mentre per avere un assegno mensile di 3 mila euro un uomo di 55 anni (che opti per un investimento a 10 anni) sborserà 243 mila euro e una donna 404 mila euro. In ogni caso il prodotto prevede premi minimi tali da garantire un valore iniziale di rendita pari a 700 euro al mese. Come tutte le polizze, i vantaggi fiscali prevedono, in caso di prematura scomparsa dell'assicurato, che il capitale erogato ai beneficiari sia esente da Irpef, imposte di successione e su plusvalenza. La stessa rendita erogata in caso di non autosufficienza è esente da Irpef e da imposte su plusvalenza. E il capitale non è pignorabile né sequestrabile. (riproduzione riservata)

Forin (Finanza & Futuro), 100 scudati per 100 milioni

Prima della partenza dello scudo, Finanza & Futuro Banca prevedeva di far rientrare asset per un valore intorno ai 300 milioni. E oggi è ottimista perché nella prima settimana di scudo la rete (oltre mille promotori finanziari e 8 miliardi di asset), guidata dall'amministratore delegato Daniele Forin, ha già aperto circa 100 conti per un valore stimato di 100 milioni.

Domanda. Dottor Forin, come vi state muovendo per lo scudo?

Risposta. Ci siamo mossi in sintonia con il resto del gruppo Deutsche Bank e di comune accordo con le reti del private banking e del wealth management. Abbiamo predisposto prodotti ad hoc per potere accogliere i capitali scudati e abbiamo iniziato a far fare formazione ai promotori finanziari già da quest'estate. Questa volta pensiamo di ricevere consensi molto maggiori rispetto agli scudi precedenti, quando avevamo raccolto circa 100 milioni. Prevediamo di triplicare l'attività. Finora abbiamo aperto circa 100 rapporti segreti su un totale di 120 mila clienti e per un importo valutato a 100 milioni. Stiamo lavorando anche con alcuni studi di commercialisti per poter conquistare la fiducia di ulteriori investitori che intendono rimpatriare i capitali.

D. Qual è l'identikit del cliente di

Finanza&Futuro che usufruisce dello scudo?

R. Fino a oggi si è trattato di clienti di alto standing, come d'altra parte è la maggior parte della nostra clientela: imprenditori e professionisti dai 35 anni in su. Finanza & Futuro si presenta inoltre all'appuntamento con una novità.

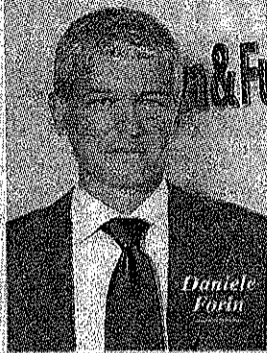
D. Cioè?

R. A novembre partirà il servizio di consulenza a pagamento, riprendendo quindi un progetto che era stato annunciato nell'estate 2008 e rimasto in sospenso a causa della crisi dei mercati. Quest'anno il risultato economico è nuovamente positivo, siamo in linea con il budget e quindi abbiamo ripreso gli investimenti anche sul progetto di consulenza.

D. In che cosa consisterà?

R. L'advisory riguarderà in un primo momento l'asset allocation e sarà abbinata a un sistema proprietario di controllo del rischio. Il cliente sarà poi libero di investire o meno sui prodotti distribuiti dalla rete di F&F. Si tratta di un sistema quantitativo che analizza la volatilità del portafoglio e, se quest'ultima supera il livello

di guardia su un orizzonte temporale di cinque giorni, il promotore interviene in accordo con il cliente. Partiamo con un progetto pilota che coinvolgerà 20 promotori. In un primo periodo la consulenza sarà gratuita, anche per capire se è possibile affinare il servizio, dopodiché sarà applicata una commissione trimestrale sulla base degli asset tra l'1 e il 2% annuo. In questa fase sono stati scelti promotori dotati della certificazione europea Efa, da inizio 2010 contiamo di estendere la consulenza a pagamento a pf che avranno frequentato un corso di formazione ad hoc. Il progetto coinvolgerà in tutto circa 300 promotori. Ma l'advisory a pagamento è solo un primo passo. Il nostro reale obiettivo è la consulenza sul life cycle, ovvero un servizio di supporto a investimenti in una logica di ciclo di vita. Prepareremo insieme con Zurich, nostro partner assicurativo, la parte previdenziale e la copertura dei rischi personali e familiari. Un servizio, quest'ultimo, che potrà coinvolgere anche il denaro del cliente depositato presso altri intermediari. (riproduzione riservata)



a pagamento è solo un primo passo. Il nostro reale obiettivo è la consulenza sul life cycle, ovvero un servizio di supporto a investimenti in una logica di ciclo di vita. Prepareremo insieme con Zurich, nostro partner assicurativo, la parte previdenziale e la copertura dei rischi personali e familiari. Un servizio, quest'ultimo, che potrà coinvolgere anche il denaro del cliente depositato presso altri intermediari. (riproduzione riservata)

Paola Valentini

«Ci aspettiamo un interesse crescente», dice **Attilio Guardone**, amministratore delegato di Unione Fiduciaria, «grazie anche ai chiarimenti contenuti nella circolare dell'Agenzia Entrate che ha reso possibile l'utilizzo della fiduciaria anche per il rimpatrio

giuridico di attività patrimoniali come opere d'arte». Per Ersel invece i conti finora aperti sono 100 e il valore stimato degli asset che saranno rimpatriati tramite questi conti è di oltre 100 milioni di euro. «Oggi», dice **Fabrizio Greco**, direttore

generale di Ersel, «è possibile ipotizzare un'adesione convinta di quasi tutte le tipologie di clienti, compresi gli imprenditori». Concorde **Marco Rosati**, amministratore delegato di Zenit sgr: «L'operazione ha avuto una significativa accelerazione que-

sta settimana. L'aliquota del 5% viene inoltre considerata decisamente conveniente, in particolare se raffrontata con quelle degli altri Paesi, mediamente attorno al 40%». Sulla stessa linea è **Andrea Ragani**, amministratore delegato di Banca Cesare

Ponti: «La sensazione che si tratti di un'ultima chiamata è diffusa e l'inasprimento delle sanzioni e le frequenti dichiarazioni sulla lotta all'evasione secondo gli standard Ocse tendono a eliminare i dubbi di coloro che sono ancora incerti».

Azimut ha invece rivisto al rialzo le stime iniziali di raccolta, pari a 500 milioni, perché sulla base dei conti finora aperti il valore stimato degli asset che saranno rimpatriati dovrebbe rivelarsi maggiore: «La partenza dello scudo è stata molto forte, superiore alle aspettative. Abbiamo già aperto molti conti, con un taglio di almeno 1-2 milioni, e ci aspettiamo che l'operazione abbia un grande successo». Boom anche per Deutsche Bank. «In questo primo mese di scudo abbiamo già ricevuto il doppio delle domande per il rimpatrio di fondi detenuti all'estero rispetto alle domande complessive ricevute nel precedente condono e attendiamo un picco delle richieste a partire da fine ottobre», sottolinea **Luca Caramaschi**, responsabile del private wealth management di Deutsche Bank in Italia. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/scudo

IL DECALOGO DELLO SCUDO TER

1

CHI PUÒ ADERIRE

Possono aderire allo scudo le persone fisiche, le associazioni, i trust e le società controllate estere (cfc). Gli effetti della dichiarazione riservata presentata dalla società controllata estera si producono sui soci per l'importo dichiarato rapportato alla quota del socio. La norma sulle cfc opera solo per società con sede nei paesi black list i cui soci di controllo o di collegamento siano persone fisiche che hanno violato le norme del quadro RW, ma viene anche sanata la mancata dichiarazione per trasparenza del reddito della cfc fino al 2008. I beni detenuti all'estero potranno essere rimpatriati o regolarizzati anche dagli eredi del loro proprietario. Gli eredi che presentano la dichiarazione riservata godono della preclusione degli accertamenti tributari relativi ai redditi del defunto.

2

I TEMPI

È possibile fare emergere i capitali detenuti all'estero fino al 15 dicembre 2009, tramite il rimpatrio o la regolarizzazione. Quest'ultima non è possibile se i capitali sono detenuti in Svizzera, a San Marino, a Montecarlo, in Liechtenstein o in altri paesi esclusi dalla white list. In presenza di operazioni complesse di disinvestimento è possibile andare oltre la data del 15 dicembre, purché sia versata entro questa data la sanzione del 5%.

3

GLI EFFETTI

Il rimpatrio preclude ogni accertamento tributario e contributivo relativo a violazioni consumatesi nei periodi di imposta per i quali non è ancora intervenuta la prescrizione di legge. Le somme rimpatriate rappresentano quindi uno scudo opponibile in caso di accertamento sia per le imposte dirette sia per quelle indirette. Esclude inoltre la punibilità per gran parte dei reati tributari, nonché per altre violazioni di carattere penale commesse per eseguire o occultare illeciti tributari, come per esempio il falso in bilancio.

4

IL VALORE

Per le attività finanziarie chi rimpatria può scegliere tra costo d'acquisto, valore corrente o valori intermedi. Per le attività patrimoniali va indicato un valore compreso tra il costo d'acquisto documentato e quello che risulta da una perizia, che è obbligatoria solo per chi non vuole indicare solo il costo d'acquisto. La perizia non va allegata alla documentazione.

5

ANONIMATO

In caso di rimpatrio è garantito l'anonimato. Gli intermediari non devono comunicare al fisco dati e notizie sui conti di deposito che accolgono il denaro e le attività finanziarie rimpatriate. Devono fare la segnalazione all'antiriciclaggio soltanto quando c'è il sospetto che le attività scudate siano frutto di reati diversi da quelli coperti dalla sanatoria. Nel caso di regolarizzazione, invece, gli intermediari che ricevono la dichiarazione riservata devono tenere a disposizione i dati e le notizie relativi alle operazioni stesse all'amministrazione finanziaria per cinque anni dall'operazione di regolarizzazione. Quindi la regolarizzazione comporta la perdita dell'anonimato.

6

RIMPATRIO GIURIDICO

Esiste la possibilità di utilizzare lo scudo senza far rientrare le attività in Italia tramite il rimpatrio giuridico. Questo è ammesso sia attraverso la sottoscrizione di polizze unit linked che poi investono su titoli esteri sia attraverso la stipula di un contratto di beni per conto terzi con una fiduciaria italiana. Questo vale anche per gli immobili che possono essere conferiti in una società con sede nello stato in cui si trovano, rimpatriando le partecipazioni nella conferitaria.

7

QUADRO RW

Dalla dichiarazione 2010 in poi si dovranno indicare gli immobili esteri e le altre attività anche se non producono redditi. Nella dichiarazione 2009 vanno indicati solo se hanno prodotto redditi tassabili o se nel paese estero sono tassati.

8

PROTEZIONE

Lo scudo non può diventare elemento utilizzabile contro il contribuente, con esclusione dei provvedimenti già in corso fino al 4 ottobre 2009. Questo divieto vale per chi ha presentato lo scudo e per le società, anche di capitali, di cui chi usa lo scudo è dominus. Il rimpatrio di un socio quindi non può essere usato dal fisco per avviare controlli sulla società.

9

ACCERTAMENTI

In caso di accertamenti o contestazioni per opporre lo scudo è necessario rendere nota al fisco la dichiarazione riservata entro 30 giorni dalla notifica. La copertura da accertamenti riguarda anche tributi diversi dalle imposte sui redditi nell'ipotesi di contestazione di un maggior reddito anche astrattamente riferibile alle attività emerse.

10

SANZIONI

Al fine di incoraggiare l'emersione dei capitali detenuti all'estero sono state inasprite le sanzioni conseguenti alle violazioni della legge sul monitoraggio. In particolare la mancata o parziale dichiarazione del quadro RW sarà punita con una sanzione amministrativa pecuniaria dal 10 al 50% degli importi non dichiarati, con possibile confisca dei beni corrispondenti a detti valori.